

BOSNIA. Riaperta fabbrica con l'aiuto di Prato e del suo sindaco, cittadino onorario di Sarajevo



Due anziani giocano a scacchi nel mercato di Sarajevo, che fu teatro della più sanguinosa strage; sopra: il sindaco di Prato Claudio Martini

La solidarietà? 90 km di stoffa

Claudio Martini, sindaco di Prato, è l'unico italiano ad aver ricevuto la cittadinanza onoraria di Sarajevo, città assediata. La solidarietà in novanta chilometri di stoffa, 120 bottoni e 3000 rocchetti di filo per far funzionare la fabbrica tessile di Alhos. Le difficoltà per far giungere il materiale. Nuovi ambiziosi progetti: sanità, forniture di gas ed anche cultura ed artigianato. Il dialogo nella cittadina per far convivere la nuova immigrazione.

dire esporsi ai saccheggi. C'è voluta tutta l'ostinazione di chi lavora sul campo, dalla Cooperazione italiana a Spalato, ai volontari del Consorzio italiano di Solidarietà, al coraggio dei sarajevesi, per scavare gli ostacoli burocratici, i posti di blocco, le strade blu ancora chiuse. Il primo carico arriva in fabbrica solo in febbraio.

Vecchia e nuova emigrazione

«Ce l'abbiamo fatta - dice Martini - Non io, ma tutta Prato, con la sua identità e la sua storia». Pensa ai legami di decenni, con quella che ancora si chiamava Jugoslavia. Ma anche alla storia dell'emigrazione pratese, nel secolo scorso, e ai 460 pratesi finiti in campo di sterminio, e tornati solo in 20, al «gemellaggio di riconciliazione» proprio con la cittadina austriaca dove era collocato il lager. «All'inizio - racconta - il loro Comune resisteva, non voleva riaprire la ferita della memoria. Ci sono voluti vent'anni, per incontrarsi. Ma abbiamo imparato a parlarci: dire e dirsi la verità, e ripartire da lì. Questo facciamo con tutti».

Una sfida produttiva

Per il principale centro tessile d'Europa, una sfida così non toccava solo i cuori, ma l'identità produttiva della città. All'Associazione Prato per la pace (il Comune con la Diocesi, e l'Associazione medici per il disarmo), si sono uniti non solo i pacifisti, ma Unione industriali, Confederazioni artigiane, sindacati. Obiettivo: 50.000 metri di stoffa. Ai consiglieri di Sarajevo, in novembre, ne viene consegnato il doppio; ma si ferma a Tarein, a 30 km dalla città. «Non si poteva usare il tunnel, stavolta - spiega Claudio Martini - Poi, in settembre, qualcosa è cambiato: è venuta a Prato la delegazione del Consiglio Comu-

ti, e intanto impariamo a rompere le differenze, a gestire insieme i conflitti».

Pratiche politiche complesse, radici complesse: la tradizione di solidarietà internazionale del Pci, intrecciata alle nuove frontiere dell'antirazzismo, della «solidarietà pacifica» nella ex-Jugoslavia. E infine, anche un po' di radici personali. Non diceva il femminismo che «il personale è politico»? Non fu per la politica, che gli antenati di Martini, anarchici livornesi, fuggirono in Tunisia? Era il 1895. Tre generazioni dopo, Claudio nasce a Tunisi, la le elementari in francese e in strada impara l'arabo delle parolacce. La cultura italiana la apprende non come cultura dominante, ma attraverso l'orgoglio di chi non rinuncia alla sua identità. «Siamo tornati in Italia anche per quello: perché mio padre voleva che studiassimo qui. E poi forse perché a un passo c'era la guerra di Algeria e la situazione non era molto buona per gli europei. Io avevo dieci anni».

L'alluvione di Firenze

Guerre aspre, ma guerre di liberazione. Si cresce, e c'è il Vietnam, la solidarietà con una terra lontana. Prove, e cresce la solidarietà a un passo da casa. Firenze alluvionata, i piedi nel fango della Biblioteca nazionale, per portare i libri a Prato, ad asciugare. «Avevo 15 anni, e mi sentivo un po' eroe: stavo salvando la cultura. Oggi, di fronte alla Biblioteca nazionale di Sarajevo, distrutta non dalla natura ma dagli uomini, non so più pensare l'eroismo: forse solo quello dei pompieri, che spegnevano l'incendio sotto il tiro dei cecchini. E noi?».

Pensare a Firenze, camminando per Sarajevo. Hanno le stesse di-

mensioni, le due città. Che effetto farebbe, vedere il 40% di Firenze distrutta? Sarebbe una ferita per Firenze soltanto? «Chi difende Sarajevo - ha scritto l'ex sindaco di Belgard in esilio - difende l'idea di città, e la città di un'idea». Un'idea di convivenza: le chiese cristiane vicino alla moschea e alla sinagoga. «Io voglio essere il sindaco di tutti», ha dichiarato Kupusovic: una risposta implicita a chi cerca ormai «gli amici islamici». «La città è luogo di apertura, di mescolanza», insiste. «È di dignità». Dignità del lavoro, che pure è gratuito, per il sindaco stesso come per le operaie della Alhos. Dignità del produttore, in un piano solo di una fabbrica che ne aveva tre. Ci vogliono nove milioni di dollari, secondo le Nazioni Unite, per ricominciare a produrre le cose più urgenti, a Sarajevo. Per ricostruire davvero l'apparato produttivo, non si sa: «Non ancora stiamo». Si sa che riattivare i servizi, acqua, luce, trasporti, sanità, costa 540 milioni di dollari. Quante Prato ci vorranno? E i governi?

«Sento la disattenzione della politica: anche della sinistra», dice Martini. «Ma noi continuiamo, non solo con le stoffe. Abbiamo progetti sulla sanità, il gas, l'artigianato, la cultura». Impegni concreti, presi nei giorni in cui a Sarajevo si celebravano in assemblea mille giorni di assedio. «Usciti dalla sala, erano le sei: era tutto buio. Non il buio a me familiare della campagna, della quiete. Un buio urbano assoluto, popolato di scheletri di case e a tratti, in condomini enormi ormai abbattuti da una famiglia o due, un tremolio dietro una finestra. Ti stupisci? mi hanno detto i nostri vecchi. Si vede che sei nato negli anni 50. Noi invece lo ricordiamo bene. La guerra è buio».

LETTERE

Il mio ricordo del senatore Mimmo Garofalo

Caro direttore, con la scomparsa di Carmine Garofalo, il Pds ha perso un dirigente politico di primo piano, la cui onestà e il cui rigore politico e morale, ne hanno fatto, negli ultimi 30 anni, un sicuro punto di riferimento per gli elettori e per i militanti. Il Senato ha perso un parlamentare che, dal 1987 in poi, s'è impegnato, con competenza sui problemi della sua regione, la Calabria, con iniziative a favore dei pensionati e dei giovani senza lavoro, cui era molto sensibile, anche in virtù della sua esperienza di dirigente della Cgil per molti anni nella provincia di Cosenza. Chi scrive ha perso un caro e affettuoso amico. Da sindaco di Cosenza, avevo lavorato con Mimmo Garofalo, sindaco di Dipignano - un importante centro della provincia cosentina - per promuovere l'ambizioso progetto dell'area urbana. Il nostro rapporto era continuato anche negli anni seguenti e insieme, lo scorso anno, da candidati progressisti nel collegio di Cosenza, Garofalo al Senato, e io alla Camera dei deputati, abbiamo fatto la campagna elettorale. I consigli, l'esperienza di Mimmo sono stati per me preziosi. Con il contributo, concreto e intelligente del sen. Garofalo, abbiamo presentato agli elettori proposte serie e nuove sulle terapie per combattere la disoccupazione e per rilanciare le poche iniziative industriali, nella provincia di Cosenza. Siamo riusciti - anche se io, per poche migliaia di voti, non sono risultato eletto - a ben rappresentare l'alternativa democratica al vecchio sistema dei partiti e delle lottizzazioni. Garofalo è stato molto bravo a contribuire al crollo, definitivo, a Cosenza della vecchia Dc di Misasi, e alla sconfitta, senza appello, del craxismo trasformista, responsabile della fine ingloriosa del Psi. La scomparsa del senatore di Cosenza attrista anche i non iscritti al partito della Quercia, tutti quei democratici che ci chiedono di esprimere, insieme, un pensiero politico moderno e di mettere al primo posto la questione morale, come faceva Mimmo. Il modo migliore per onorare il ricordo e l'instancabile attività di amministratore e di parlamentare, svolta da Garofalo, dovrà essere di continuare a impegnarsi per allargare l'area democratica e di sinistra.

Pietro Mancini Cosenza

Si riconosca Scienze dell'Amministrazione facoltà a sé stante

Caro direttore, dopo aver constatato la vanità assoluta degli sforzi finora effettuati e dopo aver registrato con disappunto il disinteresse di parte del corpo docente e della classe politica dell'Università e degli amministratori locali, in merito alle problematiche inerenti al Corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione, sollecitiamo (molto) d'informazione (sollecitando anche il preside della Facoltà di Giurisprudenza, prof. Corbino, dell'Università degli studi di Reggio Calabria, sede di Catanzaro) al fine di superare la situazione attuale di stasi che si protrae ormai da molti anni. Le questioni fondamentali da affrontare sono: 1) Mancato riconoscimento come Facoltà indipendente dalla Facoltà di Giurisprudenza, 2) Mancata istituzione di un albo professionale (es.: consulente finanziario, fiscalista, tributarista) e possibilità di accesso ad ordini professionali già esistenti (es.: Albo dei commercialisti), 3) Mancato funzionamento del Consiglio del C.D.L. in Scienze dell'Amministrazione. Da quanto su scritto si deducano chiaramente i seri disagi cui vanno incontro gli studenti frequentanti, che dopo aver sostenuto 27 esami richiesti nei 5 anni di durata del corso (l'ultima dei quali caratterizzata dalla specializzazione in tre indirizzi: internazionale, pubblico, privato), non hanno certezze per poter concretamente e validamente inserirsi nel mondo lavorativo. Basti pensare che su alcuni bandi di concorso, Scienze dell'amministrazione non è presente e addirittura se si chiedono spiegazioni, viene risposto che non la si conosce. È vergognoso innanzitutto che, chi di competenza, dall'anno di istituzione della stes-

sa non si sia mai interessato se non superficialmente del riconoscimento. Inoltre è riprovevole che gli iscritti al Corso debbano combattere da soli la battaglia per essere un giorno riconosciuti dottori in Scienze dell'Amministrazione finalmente come autonoma facoltà universitaria.

Lettera firmata (Comitato studentesco del Corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione) Catanzaro

Quale sarà l'età pensionabile per scuola e pubblico impiego?

Caro direttore, sono un'insegnante di scuola media. Vorrei far conoscere la bella sorpresa riservata dall'ex governo Berlusconi o meglio dalla legge finanziaria n.74 del 23 dicembre '94, art.15, P comma, per cui si decorre dalla data di gennaio 1995, lo stipendio e gli altri assegni pensionabili, con esclusione della indennità integrativa speciale, sono stati figurativamente (!) aumentati del 18% ai soli fini dell'assoggettamento a ritenuta in conto entrate del ministero del Tesoro. È chiaramente una «truffa legale» ed anche una beffa poiché il nostro ultimo contratto di lavoro risale al 1987, e in questi anni lo stipendio non è certo aumentato, anzi. Un'altra cosa: in questo periodo in cui si è discusso tanto di pensioni e se ne continua a discutere (ci sarà anche un incontro governo Dini-sindacati), io non ho sentito né un politico, né un sindacalista, né un giornalista che abbia posto il problema del limite di vecchiaia per i lavoratori della scuola e del pubblico impiego, i quali fino a questo momento «potevano» andare in pensione a 65 anni. È infatti molto serio il rischio che tacitamente tale limite resti obbligatoriamente in futuro, con evidente discriminazione rispetto alle altre categorie.

Elena Crescenti Meldola (Forlì)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 35-40 righe dattiloscritte o a penna; contenenti nome, cognome, indirizzo, numero telefonico - anche nei fax. Di altri lettori citiamo soltanto nome e cognome), o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo: Angelo G. Giumarini di Udine («Lo Stato offre, tramite le Fs - oggi in via di privatizzazione - ai tifosi di calcio la facilitazione di viaggio al 100%. Sarebbe rinfacciatore essere assicurati che la trasferta non la offrano più i loro connazionali»); Lorenzo Pozzati di Milano («Eleva la mia più vibrata protesta per la lottizzazione compiuta all'interno della Rai che dovrebbe essere un ente pubblico e al quale pago un canone, anche perché lo sia, mentre invece viene utilizzato a fini di parte, ed ottenuto di una parte antidemocratica»); Roberto Salvagno di Torino («Colpevole l'ex ministro Mastella: riguarda la questione della pensione a chi si era dimesso per raggiunti 35 anni di contribuzioni ma prima di un certo periodo; che la rimanere in ansia anche coloro che sono stati messi in prepensionamento dalla Fiat che si sono dimessi a novembre '94, altri dal 31 gennaio 1995»); Anna Gigli di Roma («I sondaggi sembrano un po' come i volantini di una volta: servono a veicolare un'opinione, a manipolare il consenso. Un invito dunque alla sinistra a non farsi ammaliare dalle stime dei sondaggi, ed un bravo a Santoro che ha deciso di liberare «Tempo Reale» da questo cappio»); Massimo Davini di Lucca («Proposta per la sinistra: non sarebbe ora di lasciar perdere sigle e gilette di partito e formare un unico blocco elettorale? Non sarebbe un risparmio per tutti, anche in termini economici, smantellare strutture e apparati di partito?»); Giancarlo Di Fonzo, prof. Vito Mercadante, Carlo Lucarelli, Rocco Bubbico, Fiorenzo Baraldi, Paolo Zudini, Valeria Scafetta, Giovanni Pellegrini, Domenico Garofoli, Sandro Coda.

Emoderivati: ecco il modulo per l'indennizzo. Col 21 marzo prossimo scadono i termini per la presentazione delle richieste di risarcimento da parte di quanti hanno contratto l'epatite C in conseguenza di trasfusioni avvenute prima del 25 febbraio 1992. Vi spieghiamo come e a chi si presenta la domanda. IL SALVAGENTE

A 14 anni scappa di casa e arriva in Malaysia con la carta di credito paterna

Si sono perse le tracce, da venerdì sera, di Peter Kerry, il ragazzo britannico di 14 anni fuggito mercoledì da Londra con la carta di credito del padre, e arrivato in Malaysia. Da lì aveva telefonato l'altro ieri ai genitori per dire dove si trovava, e che aveva già consumato tutti i soldi disponibili per la carta di credito. I genitori, preoccupatissimi, hanno avvertito l'Alta commissione britannica di Kuala Lumpur, la quale ha risposto di non avere, al momento, nessuna notizia dell'adolescente. Questi, aveva detto ai suoi che stava telefonando con gli ultimi spiccioli da un albergo di Johore Baru (una città portuale), il Puteri Pan Pacific Hotel (cinque stelle), dal quale è stato però subito allontanato poiché non aveva, appunto, i soldi per pagare la stanza. La polizia di Kuala Lumpur ha affermato ieri mattina di non avere ancora iniziato le ricerche di Peter, perché non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale della sua scomparsa. Il ragazzo - raccontano i genitori - non è alla sua prima esperienza di «fuga». Questa volta, è stata la sua reazione al divieto di andare a vedere una partita di calcio con il padre, suo fratello e sua sorella. «Non siamo arrabbiati con lui», lo assicura da lontano papà e mamma, «vogliamo solo che torni a casa». I coniugi sperano che si metta in contatto con la più vicina rappresentanza diplomatica britannica, che provvederà a rispedire in Gran Bretagna l'inquieto e costoso rampollo.